

LA SALVEZZA

Per il dizionario della lingua italiana la “**salvezza**” è la condizione di chi è salvo e salvo è colui che è scampato ad un pericolo, anche grave, senza riportare alcun danno.

Questo modo di vedere è chiaramente molto terreno e si riferisce a fatti molto concreti: si è salvi da eventi naturali (es. terremoto), da un dissesto finanziario ecc. ecc.

Nel mondo che ci circonda esistono principalmente due posizioni al di fuori della fede cristiana nei confronti della “**salvezza**” :

- 1) le nuove religioni;
- 2) lo scientismo.

1) Per alcune religioni e per la New age, la “**salvezza**” non viene dal di fuori, ma è potenzialmente nell’uomo stesso e consiste nell’entrare in sintonia con l’energia e la vita di tutto il cosmo. Per realizzare ciò sono sufficienti dei maestri o guru che insegnino l’autorealizzazione.

L’uomo basta a se stesso !!

2) Per la scienza non credente, il problema della “**salvezza**” non si pone nemmeno.

L’unica “**salvezza**” possibile è quella offerta dalla scienza e consiste nella conoscenza di come stanno le cose, guidate dal caso e dalle necessità.

Ancora una volta l’uomo non ha bisogno di nessuno!!

In entrambi i casi Cristo è una via superflua o illusoria !

Per noi cristiani il termine “**salvezza**” ha ben altro significato !

Per comprendere a fondo quello che rappresenta per noi la “**salvezza**” dobbiamo andare indietro nel tempo e risalire fino al peccato originale, compiuto da Adamo ed Eva. Essi peccano perché non accettano la loro realtà di creature subordinate; i nostri progenitori vogliono sostituirsi a Dio, essere onnipotenti, autosufficienti, proprio come chi oggi vuole fare da sé, senza riconoscere che tutto è dono di Dio.

A causa del peccato, ora come allora, l’uomo si separa da Dio perché ha più fiducia in se stesso che in Lui.

Il peccato inizia con l’esercizio della libertà che Dio ci ha donato, ma finisce in schiavitù: la schiavitù del peccato.

“Rifiutando il disegno d’amore di Dio, si è ingannato da sé: è divenuto schiavo del peccato”
(C.C.C. 1739)

Se è vero che solamente la verità ci rende liberi, volgere le spalle a Dio significa allontanarsi dalla libertà e incamminarsi verso la prigionia. Solo chi crede è veramente libero; solo chi si apre alla “**salvezza**” di Dio vede la Verità e sa che il resto è vano.

L’uomo, peccando, crede di offendere solo Dio ma, in realtà, egli danneggia e mortifica se stesso, a propria vergogna: **“Ma forse (dice Dio) costoro offendono me – oracolo del Signore – o non piuttosto se stessi a loro vergogna ?”** (Ger 7,19)

L’uomo ha un nemico che non può vincere da solo, che è forte e intelligente : satana ,che non potendo nulla contro il suo vero avversario, cioè Dio, si accanisce contro coloro che Dio ama: i suoi figli . Satana mischia il bene con il male per confondere i pensieri dell’uomo perché vuole la nostra morte.

Dio però non abbandona l’uomo al suo destino ben sapendo che questo da solo non si può salvare e interviene: la soluzione di ogni problema viene proprio da Dio, nostro Padre.

Dio prende l’iniziativa per salvare l’uomo perché **“ vuole che tutti gli uomini siano salvati”** (1 Tm 2,4)

Per realizzare questo, Dio manda nel mondo il suo Figlio amato: **“ Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia , ma abbia la vita eterna.”** (Gv 3,16).

“Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perchè ricevessimo l’adozione a figli” (Gal 4,4).

Dio affida al suo figlio prediletto la missione di salvare l’uomo peccatore e Gesù svela il piano di salvezza di Dio nella sua prima uscita pubblica nella Sinagoga di Nazareth:

**“Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l’unzione,
e mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio,
per proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
per rimettere in libertà gli oppressi,
e predicare un anno di grazia del Signore” (Lc4,18-19) (da Is 61,1-2)
“Oggi si è adempiuta questa scrittura che avete udita con i vostri orecchi” (Lc 4,21).**

Della profezia di Isaia, proclamata da Gesù, prendiamo in esame tre aspetti fondamentali:

- 1) Gesù liberatore;
- 2) Gesù luce del mondo;
- 3) Gesù Redentore degli oppressi.

1) Gesù è venuto a liberarci dalla schiavitù del peccato e lo fa innanzi tutto illuminandoci con la luce della verità : **“ Io sono la via, la verità, la vita” (Gv14,6)** e ci annuncia:

“Se rimarrete fedeli alla mia parola sarete veramente miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi” (Gv 8,31).

In secondo luogo toglie di mezzo il peccato, ci ristabilisce in stato di grazia, e ci dona la forza per non ricadere: **“Se il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero” (Gv8,36).**

In terzo luogo mette a nostra disposizione i mezzi necessari per vivere da liberi figli di Dio, attraverso il dono della Parola, dei sacramenti e della Chiesa.

San Paolo ci esorta con la lettera ai Galati: **“Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi; state dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù” (Gal 5,1)**

2) Gesù più volte afferma di essere venuto “ come luce” : **“Io sono la luce del mondo, chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita” (Gv 8,12).**

Gesù chiede anche a noi, suoi discepoli di essere luce: **“ Voi siete la luce del mondo,...risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli” (Mt 5,14-15)**

3) Gesù Redentore, è quanto afferma la Parola: **“ E’ Lui infatti che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo figlio diletto per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati” (Col 1,13-14)**

Gesù non è solo **“un Salvatore”** ma è **“l’unico Salvatore”** : **“ In nessun altro c’è SALVEZZA” (At 4,12°)**

“ Uno solo infatti è Dio e uno solo il mediatore tra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù”

La Salvezza non è un’idea o una filosofia, ma una Persona.

Dio è venuto veramente sulla terra nella persona del suo Figlio unigenito: Gesù. La differenza tra i profeti e Gesù è che i primi annunciano la salvezza mentre **Gesù è la “salvezza”** e la rende concreta ed attuale per ogni uomo.

Come ha realizzato Gesù la nostra **“salvezza”** ?

- Per mezzo della sua incarnazione.

**“ E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi vedemmo la sua gloria,
gloria come di unigenito dal Padre,
pieno di grazia e di verità”** (Gv 1,14)

Gesù si fa simile all'uomo per immergersi nella condizione umana.

Dio si fa uomo perché l'uomo possa farsi simile a Dio e ci invita a proseguire la sua missione di **“salvezza”**.

La nostra responsabilità è grande: a noi è detto che siamo il **“sale della terra”** e ciascuno deve sentire dentro di sé questa parola: solo così l'amore potrà circolare e con l'amore la **“salvezza”**.

L'azione divina della **“salvezza”** diventa realmente efficace nella storia umana solo passando attraverso i nostri cuori, che in forza dello Spirito Santo, diventano cuori nuovi, animati dall'amore filiale verso Dio e dall'amore verso i fratelli insegnato da Gesù.

- Per mezzo della sua morte.

“... io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio” (Gv 10,18)

Gesù offre volontariamente la sua vita per amore verso il Padre e verso l'umanità intera.

Gesù, che ha preso su di sé il peccato, porta con sé il peccato sulla croce perché sia crocifisso con Lui, perché muoia con Lui.

“ Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo” (Gv 1,29)

La croce su cui sale Gesù è un libro d'amore aperto al mondo: **“ Dio dimostra il suo amore verso di noi perché mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi”** (Rm 5,8)

“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici” (Gv 15,13)

Le braccia di Gesù sulla croce sono spalancate ad accogliere chiunque voglia ricevere la **“salvezza”**. Gesù morendo sulla croce si fa anche sorgente d'amore e di vita : **“ Chi ha sete venga a me e beva...fiumi d'acqua viva sgorgheranno dal suo seno”** (Gv 7,37b).

Il legno della croce trasforma l'acqua amara del peccato in quella dolce della **“salvezza”**.

Gesù ci dimostra che nella morte non si cade nel nulla ma nell'amore di Dio che ci vuole tutti salvi.

Il sacrificio di Gesù è l'espressione della sua comunione d'amore con il Padre: **“Bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che mi ha comandato”** (Gv 14,31).

Gesù ci chiama a prendere la nostra croce e a seguirlo.

“ Al di fuori della croce non c'è altra scala per salire al cielo” (S. Rosa da Lima)

- Per mezzo della sua risurrezione.

“Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato” (Lc 24,5b-6a)

Se Dio ha risuscitato Gesù dalla morte, ristabilendo il legame tra cielo e terra, può anche liberarci da tutte le nostre catene.

In Gesù non c'è la morte, c'è solo vita e vita in abbondanza.

Gesù non solo è risuscitato, ma ci ha risuscitato con Lui.

La risurrezione costituisce la conferma di tutto ciò che Gesù ha fatto ed insegnato.

Gesù, con la sua risurrezione, ci dà accesso ad una vita nuova che consiste nella vittoria sul peccato e nella nuova partecipazione alla vita di grazia.

Infine la risurrezione di Gesù è principio e sorgente della nostra risurrezione futura: **“Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti...e come tutti muoiono in Adamo così tutti riceveranno la vita in Cristo”** (1 Cor 15,20-22).

Gesù vivo, vive nel cuore dei suoi fedeli: **“Egli è morto per tutti, perché tutti quelli che vivono, non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro”** (2Cor 5,15)

L'amore del Padre e del Figlio ci hanno salvati dalla dannazione eterna ma poiché: **“lo spirito è pronto ma la carne è debole”** (Mt 26,41), siamo invitati a “vegliare e pregare” con:

- preghiera e digiuno, elemosina e vigilanza;
- frequenza ai sacramenti, in modo particolare con i sacramenti della:
 - Riconciliazione che è il grandissimo sacramento della misericordia di Dio e della guarigione spirituale;
 - Eucaristia per l'alimento e la crescita della vita medesima e l'assimilazione a Gesù Cristo.

“L'Eucarestia è come la fornace che mantiene sulla terra il fuoco che Gesù venne a portarvi” (Beata Elena Guerra)

CONCLUSIONI

A conclusione di quanto esposto, considerando ciò che ci è stato donato, non ci resta che arrenderci all'amore infinito del Padre che ci vuole tutti salvi, del Figlio che ha dato la vita per ciascuno di noi, dello Spirito che ci dona la vita nuova.

Per restare insensibili a tanto amore, non basta avere un cuore di pietra, ma bisogna essere totalmente stolti da preferire il buio alla luce, la schiavitù alla libertà, la morte alla vita.

Ringraziamo quindi il Signore perché Gesù ci salva ancora oggi, perché: **“Oggi la salvezza è entrata in questa casa”** (Lc19,9a).

Noi siamo salvati dalla Sacra Trinità: dal Padre che è il Dio per noi, dal Figlio che è il Dio con noi, e dallo Spirito che è il Dio in noi.

Bibliografia:

Catechismo Chiesa Cattolica

C.M.Martini “Sulle strade del Signore” Ed Piemme

P. Merlo “Vi darò un cuore nuovo” Ed RnS

M. Panciera “Rinascere dall'alto” Ed RnS

AA.VV.”Pregare con la Sindone” Ed LDC

Eccomi qui nel tuo cuore, Gesù

Tu sei il mio buon Gesù,
il mansuetissimo agnello
che ha dato la vita per me:

Tu mi hai chiamato amico,
e mi hai guardato con amore
anche quando mi allontanavo da Te.

Dalla croce hai pregato per me,
e dal cuore trafitto
hai fatto discendere un'onda
di sangue divino
che mi ha lavato dai miei peccati.

Con la tua morte,
mi hai liberato dalla morte
e con la tua risurrezione
mi hai dato la vita
e aperto le porte del paradiso.

Gesù, mio Signore,
il tuo amore ha vinto!
E io sono con Te,
o mio maestro,
e mio amico.

O mio buon Gesù,
eccomi qui nel tuo cuore! Amen.

Giovanni XXIII

TESTIMONIANZE

Ramad

Ramad era un ladro dell'India. Una volta, mentre rubava, notò un piccolo libro nero che conteneva delle pagine sottili, perfette per fare delle sigarette e lo prese.

Ogni sera strappava una pagina, la rotolava, ci metteva dentro del tabacco e fumava. Osservando che le piccole parole sulle pagine erano nella sua lingua, iniziò a leggerle prima di fare le sue sigarette.

Una sera dopo aver letto una pagina, si inginocchiò e chiese al Signore Gesù di perdonargli i peccati e di salvarlo. Poi si arrese alla polizia e se ne stupì.

Ramad il ladro divenne un seguace di Gesù Cristo.

Nella prigione in cui fu messo per i suoi numerosi crimini, condusse molti al Salvatore.

La parola di Dio diventò per Ramad la potenza di Dio per la Salvezza.

Bakhita

L'esempio di una santa del nostro tempo può in qualche misura aiutarci a capire che cosa significhi incontrare per la prima volta e realmente Dio.

Giuseppina Bakhita, canonizzata da Papa Giovanni Paolo II, era nata nel 1869 in Sudan. All'età di nove anni fu rapita da trafficanti di schiavi, picchiata a sangue e venduta cinque volte sui mercati del Sudan. Da ultimo, si ritrovò al servizio di un generale e lì ogni giorno veniva fustigata a sangue: in conseguenza di ciò le rimasero per tutta la vita 144 cicatrici. Infine fu comprata da un mercante italiano per il console italiano e al suo seguito arrivò in Italia. Qui, dopo "padroni" così terribili venne a conoscere un "padrone" totalmente diverso. Nel dialetto veneziano, che ora aveva imparato chiamava "paron" il Dio vivente, il Dio di Gesù Cristo. Fino ad allora aveva conosciuto solo padroni che la disprezzavano e la maltrattavano o, nel caso migliore, la consideravano una schiava utile. Ora, però, sentiva dire che esiste un "paron" al di sopra di tutti i padroni, il Signore di tutti i signori, e che questo Signore è buono, la bontà in persona.. Veniva a sapere che questo Signore conosceva anche lei, aveva creato anche lei, anzi che Egli l'amava. Lei era conosciuta ed amata ed era attesa.. Anzi, questo padrone aveva affrontato in prima persona il destino di essere picchiato e ora la aspettava "alla destra di Dio Padre". Ora lei aveva "speranza", la grande speranza: "io sono definitivamente amata e qualunque cosa accada, io sono attesa da questo amore". Mediante la conoscenza di questa speranza lei era "redenta", non si sentiva più schiava, ma libera figlia di Dio.

Il 9 gennaio 1890, fu battezzata e cresimata e ricevette la prima santa Comunione dalle mani del Patriarca di Venezia. L'8 dicembre 1896 pronunciò i voti nella Congregazione delle suore Canossiane e da allora cercò in vari viaggi in Italia soprattutto di sollecitare alla missione: la liberazione che aveva ricevuto mediante l'incontro con Gesù Cristo, sentiva di doverla estendere, doveva essere donata anche ad altri, al maggior numero di persone possibili.

(da "Spe Salvi" di Benedetto XVI)